



D. Sircar/AP

L'attrice e modella indiana di Bollywood Bipasha Basu, 34 anni, durante una processione in un santuario nella località di Ajmer in India. Ha esordito al cinema con il film "Ajnabee" del 2001.

Il 3 maggio del 1913, Dadasaheb Phalke, propose la proiezione di *Raja Harishchandra*. Era l'inizio di quella che sarebbe diventata una vera leggenda: Bollywood, un modo di far cinema che ormai da tempo ha sopravanzato numericamente Hollywood.

La produzione in celuloide dell'India, ha, da subito, trovato un mercato sconfinato: una popolazione in costante crescita. Le sale erano allora in stile liberty coloniale, palazzi che ancor oggi rappresentano punti di riferimento in città come Kolkata, Mumbai e Chennai.

Partito in bianco e nero e muto, questo cinema oggi sfida con successo la crisi e produce in 3D. Ai vecchi teatri coloniali si sono sostituiti dei locali Multiplex, spesso all'interno di immensi modernis-

Bollywood ha cent'anni

Un modo di fare cinema specchio del mondo misterioso dell'India

simi centri commerciali. Ma anche nelle cittadine di provincia le sale tutt'altro che pretenziose, spesso invase dalla polvere, continuano a registrare il tutto esaurito. Tutto questo, nonostante le moderne tecnologie, che hanno mandato in crisi il cinema di Hollywood.

Il primo grande centro cinematografico dell'India è stato Madras, dove si giravano e proiettavano

film in lingua tamil e telugu. Nel 1931, con *Alam Ara*, di Ardeshir Irani, si passò al parlato. Venne introdotto l'elemento musicale, destinato a restare un carattere tipico della cinematografia indiana, capaci di coniugare immagini, storie di vita vissuta, canzoni e musica, creando un mondo a metà strada fra realtà e sogno.

Il cinema in India si identifica con alcune famiglie di attori ed attrici,

spesso diventati produttori, che, soprattutto dopo l'indipendenza, hanno rappresentato e continuano a rappresentare un punto di riferimento per vari aspetti dell'immaginario indiano. Basti un nome su tutti: i Kapoor. Ma il cinema ha saputo interpretare anche l'ethos e l'identità dell'esere indiano.

A partire dagli anni Settanta, Bollywood si è trasformata velocemente, attraverso fasi diversificate che hanno portato in primo piano attori ed attrici di grande valore artistico, ma anche modi diversi di fare film, dove spesso sono state delle donne-registe ad affermarsi: Vijaya Mehta, Aparna Sen e Mira Nair su tutti. Gli anni del nuovo millennio, infine, hanno segnato una ulteriore svolta che ha mostrato come anche Bollywood abbia saputo trasformarsi in sintonia con il mondo globalizzato e l'India Paese emergente, sebbene carico di contraddizioni. A cent'anni suonati Bollywood ha instaurato collaborazioni e joint-venture con studi americani, rimanendo tuttavia uno specchio di quel mondo affascinante e misterioso che è l'India. ■